Venerdì 11 Marzo 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 61.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Giudizj sui Ministri

PASSATI, PRESENTI E FUTURI

Anche la *seconda giornata* passò a Montecitorio senza straordinarii incidenti, ed ebbesi lo spettacolo di Ministri che strenuamente combatterono con prodi gladiatori dell'Opposizione. E come lo spettacolo sia continuato nella *giornata terza*, i Lettori lo sapranno dal resoconto telegrafico.

Possiamo, perciò, seguitare con tutta calma a registrar *impressioni* e *pronostici*. E pur oggi si compendiano, nel senso tecnico della grossa questione, favorevoli al Ministero. Difatti, dopo tanti studj, era impossibile che nessun frutto avrebbesi conseguito per avvicinarsi allo scopo! Dunque pur oggi le *impressioni* ed i *pronostici* della Stampa indurrebbero a credere che, dopo forse lungo dibattimento, il maggior numero darà al *Ministero della lèsina* voto di fiducia.

Tuttavia, se siffatte previsioni si verificheranno, non sarà grande l'esultanza degl'Italiani, poichè, nemmanco pel voto, il grave problema verrebbe risolto, bensì soltanto si eviterebbero nuove e dannose incertezze. Quanto a noi, come scrivemmo ieri, non vogliam peccare di soverchio *ottimismo*, e non ci è dato ammettere, da queste prime discussioni, che ogni pericolo sia scomparso. D'altronde anche la vittoria ministeriale lascierebbe i germi funesti di future lotte, dacchè sembra riacceso lo spirito di partigianeria demolitrice.

Ed è sulle conseguenze di questo stato degli animi, che oggi ci piace fermar l'attenzione.

Diciamo, dunque, convenire che il grave argomento delle finanze sia largamente e profondamente discusso; ma soltanto il discuterlo in senso obbiettivo e tecnico potrebbe tornar proficuo. Ciò sarebbe necessario, dacchè i dati dell'arduo problema ogni giorno si offrono mutati, o di leggieri mutabili. Che se poi nelle discussioni, prescindendo da esso, si mirasse unicamente a colpire i Ministri, farebbesi cosa ingiusta ed anti-patriotica.

I Legislatori che siedono a Montecitorio, dovrebbero richiamarsi alla memoria i nomi, le opere e le vicende parlamentari di tutti i predecessori degli onorevoli Colombo e Luzzatti, perchè, dal confronto opportuno, riceverebbero un buon consiglio.

Ecco, noi ricordiamo i giudizj pronunciati altre volte su Minghetti, Sella, Depretis, Magliani e minori consorti. Noi ricordiamo quanto si disse, e continuasi a dire, di Perazzi, Seismit-Doda, Giolitti, Grimaldi, e di tutti gli altri che, dal 60 ad oggi, stettero a capo del Dicastero delle finanze italiane.

Ebbene, noi vogliamo loro rendere giustizia, e credere alla loro onestà e ad intenzioni rette, come a studj coscienziosi, secondo la varietà de' tempi e delle condizioni economiche, per avvantaggiare lo Stato e la Nazione. Che Ministri italiani, cui gli avversarii dicono inetti e vanitosi, abbiano voluto ingannare la Corona, il Parlamento, il Popolo, non è nemmanco immaginabile. E quanto oggi, parlando di que' Ministri, si proclama con l'appellativo di colpe ed errori, un giorno si ritennero savii ed utili provvedimenti, e persino riscossero applausi.

Conviene ricordar ciò, perchè oggi siamo ad identica storia. Quindi converrebbe bene che si imparasse ad astenersi una volta da giudizj avventati e da matte calunnie.

Perchè ispida, arruffata, variabile, e sotto cento aspetti offerentesi alla mente, la questione finanziaria affaticherà ognora i più alti intelletti. Or, ciò essendo, prima di vociare il *crucifice*, c'è molto da riflettere; specialmente c'è da pensare a non guastar quanto esiste per poi avventurarsi nell'ignoto.

Diciamo *ignoto*, perchè, ammesso che la Camera, dopo lungo discutere, si abbandonasse al prurito di voler *mutar per mutare*, quali si offrirebbero alla vista i futuri salvatori della finanza italiana?

Se a Montecitorio si avesse pronto il finanziere con ispirato programma, venga avanti, poichè il momento è propizio per farsi portar sugli scudi romanamente a trionfo!

Ma chi è? chi potrebbe essere? chi sa indovinarlo, volgendo lo sguardo a tutti i banchi di Montecitorio?

Insistiamo, dunque, nella speranza che la odierna *quistione finanziaria* sia considerata *obbiettivamente*, e senza il fine di farla strumento politico partigianesco.

Il passato di tanti Ministri ci educhi a giudizj più equi. E poi non si voglia lasciar credere che noi Italiani ci agitiamo in perpetue contraddizioni.

A Minghetti, a Sella, persino a Depretis si innalzarono monumenti e statue, e jeri, proprio jeri, il telegrafo narrava che pur ad Agostino Magliani, promotori Bacelli, Tajani ed il venerando Cavalletto, proponesi d'innalzar un monumento a Campo Varano. Ma che? sarebbe così che si vorrebbero ingannare i posteri, quando effettivamente il Magliani fosse stato il depauperatore delle nostre finanze; mentre a lui, vivo, volevasi tributare una sottoscrizione nazionale, e di lui si disse, quando era Ministro, che gli altri Stati d'Europa ci invidiavano tanto abile *finanziere*?

Vogliamo dire con ciò, come convenga andare a rilento ne' giudizj sui Ministri d'oggi, memori de' giudizj sui passati Ministri, e riflettendo anche che, non essendo ancora apparso un Genio benefico tra i nostri Legislatori, ogni mutamento condurrebbe alla risurrezione di Ministri, di cui già la critica molto scemava l'autorità e la fama. Cosichè i *futuri Ministri*, cioè i redivivi, sarebbero subito bersagliati, come già lo furono un giorno, ed il loro avvento non muterebbe in meglio le condizioni economiche del Paese.

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 10 — Pres. BIANCHERI

Si calcola che alla seduta abbiano assistito oltre 300 deputati.

L'on. Muratori appoggia le proposte di Bonacci relative al bilancio di grazia e giustizia, che si riferiscono alla magistratura. Confuta il discorso del guardasigilli.

Si alza quindi l'on. Zanardelli fra la più grande attenzione della Camera; ma dopo i primi periodi ascoltati in silenzio, il suo discorso è accolto da risa e da segni di ironia a destra ed al centro. Egli sostiene le ragioni svolte dall'on. Bonacci e dal Muratori.

La fine del discorso è accolta da approvazioni vivisssime ai due ultimi settori di sinistra: il resto della Camera è silenzioso.

Chimirri poi ribatte, fra la più viva attenzione della Camera e con elevate e stringentissime ragioni, gli argomenti degli oppositori.

Dopo una breve replica del Bonacci, che confuta le dichiarazioni del ministro, l'on. Fagiuoli, relatore, difende la proposta concordata fra il Ministero e la Giunta del bilancio, dimostrando che le economie che si assegnano al miglioramento delle condizioni dei magistrati sono le sole provenienti dai nuovi organici, e che sono quindi pienamente giustificate le riduzioni proposte.

Replicano brevemente gli on. Zanardelli e Chimirri, ambidue sostenendo le tesi già svolte. La risposta di Zanardelli è brevissima: dice che se fosse stato lui ad eseguire la legge delle Preture, tutta l'agitazione che vi fu non sarebbe avvenuta (*Oh! Oh! Risa ironiche a destra e al centro*)

Il presidente rilegge la proposta dell'on. Bonacci per mantenere nei capitoli 6, 7, 14 e 15 del bilancio di Grazia e Giustizia gli stanziamenti approvati nello stato di previsione, e dice che si passa alla votazione della proposta ministeriale.

La proposta si vota per alzata e seduta.

Si alza per approvare la proposta ministeriale la grandissima maggioranza della Camera, compresa larghissima parte della Sinistra; la proposta ministeriale è votata da 6 settori della Camera su otto.

Calcolasi che i voti raccolti dal Governo a favore della sua proposta siano stati 245 contro 80.

Il risultato impressiona gli stessi ministeriali.

Si passa quindi a discutere i capitoli variati del bilancio del Ministero degli esteri.

Piccolo Cupani parla sul capitolo 31 *bis* « transazione di una vertenza cogli eredi di Getheon Ejub di Massaua » che reca lo stanziamento di 70,000 lire.

Il deputato Piccolo Cupani osserva che questa somma rappresenta altrettanto denaro e merce sequestrati al Getheon e domanda perciò in quale capitolo del bilancio dell'entrata figura la corrispondente spesa — che cosa si sia fatto di tale denaro e di tale merce.

L'on. Rudinì risponde che il fatto, cui ha accennato il deputato Piccolo Cupani, risale al 1889 e che i proventi del sequestro di Getheon furono versati nella cassa militare, come ne fa fede il rapporto del governatore in data 13 settembre di quell'anno.

Furono quindi impiegati in spese effettive ed urgenti della colonia, come si vedrà dal conto che verrà prodotto.

Dovendosi poi restituire la somma bisognava, come si è fatto, proporre la maggiore spesa.

Imbriani si meraviglia delle dichiarazioni del ministro degli esteri; e dopo aver deplorato vivamente l'infausta impresa africana, chiede che sieno giustificati gli impieghi delle somme sequestrate a Getheon assassinato.

Dice che se il ministero non è responsabile dei fatti avvenuti, è responsabile di non aver punito i rei e di aver premiato gli autori di fatti non lodevoli.

« Un velo di nefandità — dice l'on. Imbriani — copre l'Africa. Quando si mette il piede su questi fatti, ne spruzza sangue e fango!

Imbriani chiama l'on. Rudinì l'eterno Pilato che di quanto succede si lava le mani, colla scusa « il passato non mi tange. »

Il danaro esisteva nella cassa, quando Crispi lasciò il potere.

Rudinì, interrompe: — Chi lo dice?

Imbriani: — Lo dice l'onor. Piccolo Cupani (*Risa*).

Crispi, acceso, rosso in volto, grida: — E lo dico io!

Imbriani: — Il danaro d'Africa si spende per colpa di generali indisciplinati che fanno marcie su Adua, senza volere del Governo, che poi distribuisce croci anche ai generali colpevoli.

Biancheri: — Non spetta a lei giudicarli!

Imbriani: — Come non aspetta a me? Come rappresentante del paese, ho diritto di giudicare queste cose! il sangue spruzzerà su tutti i complici dei reati di sangue commessi in Africa!

A queste ed altri simili frasi la Camera brontola e rumoreggia.

Martinis offre spiegazioni, che non soddisfano Sani.

Imbriani parla per fatto personale e rispondendo a Martini grida: — La terra africana ha inghiottito il sangue di Getheon innocente: e voi mettete il suggello sulle infamie dei tenenti generali! (*Rumori enormi — confusione grandissima*)

Il silenzio si rimette quando si leva per parlare l'on. Crispi.

Egli osserva che qualunque sia l'uso fatto delle somme sequestrate a Getheon, lo stanziamento sul capitolo non deve essere soppresso, la somma dovendo essere restituita.

Rimane invece da vedere come quel danaro sia stato speso.

« Quando io lasciai il ministero — dice l'on. Crispi — esso esisteva nelle casse, poichè non diedi mai verun ordine del suo impiego; e il gabinetto presente ha l'obbligo di dire come fu speso; se non lo sa, deve fare indagini.

« Il fatto di Getheon fu uno di quelli che disgraziatamente accadono in tutte le imprese coloniali. Getheon fu ritenuto emissario di Ras Alula, e Baldissera lo fece come tale uccidere. Si parla troppo dei nostri generali e si condannano troppo facilmente; ed io non posso non biasimare — soggiunge l'ex presidente del consiglio, alludendo ad Imbriani — i continui attacchi che si fanno alla Camera contro i generali.

Fortis, interrompe: — Come? — Lei difende i generali d'Africa?

Crispi: — Io non difendo nessuno: parlo come mi detta il cuore e l'interesse del paese (*Applausi dalle varie parti della Camera*).

Crispi continua difendendo il suo operato: ripete che il denaro deve esserci, e biasima l'on. Rudinì che non ne conosce l'uso e lo biasima perchè suole tutto adossare al suo predecessore.

S'alza quindi l'on. Rudinì, e fra la più grande attenzione della Camera dice: — L'on. Crispi mi accusa di averlo voluto dichiarare responsabile di quanto avviene in Africa: mi hanno chiamato finanche *Pilato*!.. Mai, il suo Ministero, addossò a lei la responsabilità degli atti avvenuti sotto la sua amministrazione.

Crispi. Perchè lei cospirava, mentre io non cospiro: ognuno ha il suo metodo di lotta.

Rudinì: Io stavo dicendo parole di lode per l'onor. Crispi; e Crispi colla sua abituale scortesia... (*Rumori enormi a sinistra*).

Crispi, rosso, grida: Scortesia è la sua!

Biancheri rivolto a Crispi: Questo linguaggio non è corretto. (*Rumori enormi a sinistra. — Molti Deputati di Sinistra si levano in piedi*).

Biancheri: L'on. Rudinì le disse una cortesia, ed Ella risponde a questo modo!

Crispi e molte voci a sinistra: No! No! Disse scortesia.

Biancheri: Allora invito l'on. Rudinì ad usare un linguaggio più parlamentare. (*Applausi a sinistra — rumori — confusione*).

Rudinì, continuando il suo discorso, dice: La somma venne messa nelle casse e venne usata per le maggiori spese giustificate dallo stato di guerra. Il relatore, on. Pompili, della Commissione del bilancio, ebbe tutti i documenti.

Imbriani, Fortis e Fratti gridano: Abbiamo diritto di saperlo noi!

Rudinì: Quando uomini rispettabili come Gandolfi e Baratieri dicono che la somma deve pagarsi, dobbiamo farlo. (*Rumori a sinistra*).

Fortis: Bella ragione!

Imbriani: Dovete giustificarla! Citate Baratieri, oggi che è partito.

La confusione è enorme, ma lo stanziamento viene votato rimandandosi poi il seguito della discussione sui capitoli variati del bilancio del ministero degli esteri, alla seduta di domani.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

FEDERICO LÜBKER. — **Lessico ragionato dell'antichità classica** tradotto, con molte aggiunte e correzioni da *Carlo Alberto Murero* — Roma, Forzani e C., 1891.

Il dott. Murero, professore nel r. liceo Jacopo Stellini di Udine, ha fatto un lavoro che onora la classe a cui egli appartiene e, con essa, gli studi e le scuole secondarie d'Italia: la ditta Forzani ha tentato un'impresa che, per la parte economica, fu senza dubbio eroicamente coraggiosa, per la parte artistica esce di gran lunga fuori dal comune della tipografia italiana. Il Murero e il Forzani hanno pubblicato — fatto o, meglio, rifatto italiano — il lessico del Lübker, quel così utile *Reallexicon* dell'antichità classica, ch'è famoso in tutta Europa. Il successo di questa pubblicazione — e io lo auguro e spero ottimo — sarà indice non incerto del grado di cultura intellettuale del nostro paese. L'opera originale è un volume, nel formato di quarto, di 1270 pagine; la traduzione è un volume di 1342 pagine nello stesso formato, ma in carattere elzeviriano molto più piccolo, perfettamente eguale tutto e tutto nitidissimo.

Questo *Real-lexicon* — che il Murero traduce a modo suo e con buon senso, parmi, d'italianità, *Lessico ragionato* — è per chi nol sapesse, una enciclopedia universale delle cognizioni, che si posseggono intorno alla vita del mondo classico, cioè del mondo greco-romano: filosofia e letteratura, arte e scienza, costumi e legislazione, tutto quel complesso di discipline archeologiche, critiche, storiche, che vanno sotto il nome collettivo di filologia. L'opera, nell'originale, ebbe già sei edizioni; la prima del 1847, l'ultima del 1884: se ne annunziò una settima ma non vi posero mano sino a qui, forse per aspettarne questo volgarizzamento. La prima compilazione fu lavoro de' principali eruditi e scienziati che vantò la filologia tedesca nella metà prima di questo secolo (il Murero li nomina tutti nella modesta ed elegante sua prefazione): la prima idea del libro fu del celebre editore Giovanni Battista Teubner, nella stessa guisa a punto che l'idea della *Storia universale* fu suggerita al Cantù, giovinetto, dal nostro gran editore Pomba. Il Lübker, pare, non ebbe altro merito che di scegliere e raccozzare insieme i differenti compilatori, di partire e coordinarne il differente lavoro al fine comune; merito non piccolo, a chi bene intenda.

Morto il Lübker — era, per dirla a modo nostro, un preside di liceo, e morì dopo il 1860 — l'edizione quinta e la sesta furono curate da' più insigni filologi tedeschi viventi. Una ventina, dunque, di eruditi specialisti lavorò attorno a questo manuale. Basterebbe questo per dimostrare l'ampiezza, la varietà, l'audacia dell'impresa del traduttore; egli fece tutto da sè, per quanto battesse a tutti gli usci, ripicchiasse a tutte le porte per ischiarimenti e sussidi all'opera sua.

È, sino a qui, di questo lessico non esistevano traduzioni in nessuna lingua, meno una — credo — in olandese.

Se non che il dott. Murero non ha materialmente tradotto il Lübker; lo ha rifatto italiano. Per quanto uno sappia poco di tedesco — poco come ne so io — intende benissimo che quella dotta e cappata gente là su pensa e scrive e si esprime in modo tutto suo, in un modo che, per quanto mai sia organicamente e potentemente logico, è ciò che v'ha di più alieno dal pensiero italiano, di più riluttante alla genialità e alla natura dell'arte nostra. Di qui ciò che a noi pare aggrovigliamento negli scrittori tedeschi; di qui ciò che noi diciamo durezza, asprezza, ispidezza di quelli scrittori particolarmente che trattano scienze morali e astratte. E bisogna ricordare che un certo che di astratto, di fantasiosamente ideologico, che attinge sua forza nell'evanescenza di quel senso panteistico che è il fondo della coscienza, è la nota caratteristica del genio teutonico, in ogni manifestazione della sua scienza e della sua arte. Fare italiano uno scrittore tedesco, fare italiano il Lübker — il cui lessico è una collezione di scrittori tedeschi — non è impresa da pigliare a gabbo: ci voleva un uomo d'ingegno, di dottrina e di fibra come il dott. Murero, un friulano muscoloso e tarchiato che più studia e più ingrassa, più sa e più crede di non sapere, più lavora e più s'imagina di essere un fannullone.

La natura dei forti lavoratori, dei lavoratori veramente utili, è proprio questa; di faticare in segreto, senza preoccupazione di nulla, senza speranza e paura di nulla.

Leggete l'articolo *Educazione*; leggete gli articoli *Senofonte*, *Anassagora*, *Arcesilao*: se, dopo ch'io ho consumato tanti anni a leggere tanti scrittori italiani, non ho perduto affatto ogni senso dell'arte, quegli articoli sono un modello di scrivere filosofico, di gusto così tra lo stile di Vincenzo Gioberti e quello di Ausonio Franchi — di buona memoria.

Il dottor Murero non volle solo tradurre in buon italiano — per quanto, almeno, gli fu possibile: — volle cooperare — nel limite delle sue forze, nel limite delle condizioni e delle facilitazioni filologiche e scientifiche del nostro paese — a compiere il lessico, e la frase *con molte aggiunte e correzioni* stampata sul frontispizio non è un'iperbole, non è una bugia. In questa traduzione italiana si trovano articoli che mancano alla sesta edizione tedesca: ne segno alcuni: *Cottabus, Hieroglyphica, Thalassia, Vinalia, Dentifricium, Dentiscalpium, Ramses, Remex, Denunciatores, Murex, Navalia, Velleia*, ecc. Altri appaiono rifatti di pianta; per esempio, *Atlantis, Iynx, Gallorum certamina, Carni, Aquileia, Ialysus, Pubertas, Tirocinium fori, Tiro*, ecc. Vi sono articoli con aggiunte e corre-

Il presidente comunica varie interrogazioni, fra le quali due di Imbriani; la prima circa una misura arbitraria presa dal questore di Milano: la seconda circa i dolorosi casi avvenuti in Lipari.

Nicotera prega l' on. Imbriani di precisare il fatto che si riferisce al questore di Milano.

Imbriani dice che si tratta di una corona che doveva appendersi alla lapide Mazzini e che portava la scritta: « *I Mazziniani di Milano* », la quale fu sequestrata per ordine del questore.

« Vi ricordo — dice l' on. Imbriani a Nicotera — che anche voi foste mazziniano e vi ricordo l'anello che portate al dito, come gemma carissima che richiama l'iniziazione della *Giovane Italia;* e mi meraviglio che voi, mentre conservate quell'anello, che dovrebbe essere un sacro ricordo, abbiate potuto permettere tale offesa alla memoria di Mazzini ».

Bisogna sapere che l' on. Nicotera porta un anello al dito colle parole *nunc est*, che sono il simbolo dell'iniziazione della *Giovane Italia.*

Nicotera rosso in volto, scattando, esclama: — Quest'anello mi fu regalato da mia madre nel 1860! è un ricordo della povera madre mia: ma debbo dire queste cose alla Camera? Deploro che il deputato Imbriani non rispetti neppure i sentimenti più delicati. E dichiaro che non voglio rispondere alla sua interrogazione. Anzi dichiaro che da oggi innanzi non risponderò più ad Imbriani (*bravo, benissimo — applausi vivissimi a destra — molti deputati e ministri circondano l'on. Nicotera che è eccitatissimo*).

Molmenti grida: Questa è una profanazione!

Imbriani: Questa è una scusa per non rispondere: non sapete che dire! Che profanazione? che profanazione?! onorevole Molmenti, voi che fate coro a tutti i ministri! La persona accennata dall' on. Nicotera è cara anche a me.

— Il ministro deve rispondere; continua Imbriani; il suo silenzio è una violenza!

Nicotera: Non rispondo! Non risponderò mai!

La seduta si scioglie fra i rumori, le conversazioni, le proteste violenti di Imbriani, mentre Nicotera, sbattendo le carte, le mette nel portafoglio.

Le finanze italiane

giudicate da un banchiere inglese.

Recentemente il noto banchiere Rozenreard, direttore della *English and Italian Banking Corporation*, tenne un notevole discorso a Londra sul mercato internazionale e sulle finanze italiane.

Egli disse, tra altro essere necessario che a Londra non siano impressionati da quelle eccessive variazioni del cambio, che l' Italia ha dovuto subire in questi ultimi tempi, e soggiunse:

— In pari tempo conviene che ciascuno di noi, o signori, lavori entro i limiti che consentono i nostri mezzi a favore dell' Italia, la quale, spesso calunniata, merita ben più di quello che dicono i suoi avversari.

L' Italia ha sempre fatto e farà sempre onore ai suoi impegni; e sono di avviso che, se ciascuno di noi altri vorrà farsi interprete dei propri sentimenti presso i suoi amici inglesi, raggiungeremo l' intento che Londra — la quale non tiene che per 10 milioni di rendita italiana — si interessi in più larga misura di valori italiani, poichè di fronte all' ostilità del mercato di Parigi, ed alla pesantezza di quello di Berlino, tutto preoccupato de' suoi prestiti nazionali, si è Londra, dove i capitali disponibili sono enormi, che può prestare un largo soccorso ai valori italiani, contribuendo in tal modo al sollievo delle finanze di quel simpatico paese.

Milano, da qualche giorno, comunica direttamente per telefono con Pavia e con Monza. Avanti sempre!

La paga del sabato.

Si costuma dire: *Iddio non paga il sabato;* e non si sa quale interpretazione si adatti a questo proverbio. La più ovvia, secondo noi, sarebbe questa: Che il sommo Pagatore, lungi dal corrispondere nel sabato la mercede dell' intera settimana a chi se ne stette ozioso fino al venerdì, si limiti invece a pagare in proporzione del tempo impiegato nel lavoro.

Ma questa soluzione verrebbe contraddetta dal senso letterale della parola evangelica, che suppone un capo di famiglia il quale fa incetta di operai per lavorare nella sua vigna fino alle prime ore del giorno; ne raccoglie degli altri nelle successive, ed altri ancora poco prima del tramonto: e li tratta in modo, che a giornata finita, ad ognuno di essi corrisponde uguale mercede. I vignajuoli primi venuti, vedendosi pagati come gli ultimi, muovono lamento verso il padrone; ma egli naturalmente ha dalla sua parte la buona ragione di aver dato il prezzo pattuito.

Comunque sia, che Dio non paghi il sabato, sarà anche vero; ma è vero altresì che molti son quelli i quali, sfaccendati come sono, veggono sempre quel sabbato, che regolarmente gli apporta indebita retribuzione; e son più fortunati dei vignajuoli ultimi venuti, nel senso, che se questi dovettero lavorare almeno per un' ora, quelli son pagati non lavorando un solo minuto.

Si è soliti a dire che la società umana è divisa in due grandi classi: quelli che lavorano e quelli che non lavorano. Questi ultimi però si possono suddividere in tre categorie, e sarebbero: i ricchi, i poltroni, i furbi.

I ricchi possono avere lavorato nel loro passaggio dalla povertà alla ricchezza, e possono egualmente essere nati senza il marchio che fu impresso da Dio sulla fronte di Adamo dopo il peccato. Se hanno lavorato, si potrebbe dir loro che il pane era da essi ben guadagnato quando costava i sudori della loro fronte; ma che non così può dirsi, vedendoli sedere su molli piume ed a lauta mensa, utilizzando per lunghi anni di quel frutto che maturò nella breve durata delle loro fatiche. Se poi i ricchi sono tali fino dalla nascita, senza aver mai compreso il significato dalla parola *lavoro*, e senza mai ricordarsi di avere adoperato le mani o l' ingegno in cose di qualche utilità, allora anche Adamo potrebbe invidiarli, al quale la croce del lavoro increbbe forse più della perdita del paradiso terrestre. Adamo perdette il paradiso e lavorò; essi, non lavorando, vivono nel paradiso senza il divieto di mangiare certi pomi, che rendono immortali.

Si va sentenziando che il lavoro onora l' uomo, ed è verissimo; ma da questo si potrebbe dedurre, che l' uomo inoperoso, ricco o povero che sia, non partecipando dell' onore dovuto a chi lavora, se non disonorato, si trovi per lo meno alle porte del disonore.

I poltroni, o non lavorano affatto o poco assai. Son poltroni per cause fisiche e morali; ma queste ultime son preponderanti, perchè tengono inerti delle forze, che sarebbero più attive, se dominate da buona volontà. Questi esseri sono infelici tanto più se poveri; ma nel tempo stesso congiurano alla infelicità degli altri, i quali, nessun utile avendo da chi nulla produce, devono sobbarcarsi a quel lavoro che dagli altri fu pretermesso.

Ed eccoci alla terza categoria degli sfaccendati, di quelli cioè che non lavorono per furberia. Volney riporta le parole di certi collegati in danno altrui, e son queste: « Perchè mai stancheremo le braccia a procurarci quei piaceri e que' beni che trovansi nelle mani degli altri? Uniamoci e spogliamoli: essi lavoreranno per noi, e noi godremo senza fatica. »

Operai ed artieri che non lavorano o poco, abbenchè pagati come gli altri, se ne hanno a bizeffe. Ed è però a notarsi, che questa specie di tardigradi si affanna più di tutti a magnificare la santità del lavoro, a promuovere la guerra al capitale tiranno, a proclamare la necessità e la utilità degli scioperi, obbligando a disertare dalle officine anche quelli che lavorarono per essi e vorrebbero finalmente lavorare solo per conto proprio.

Non parliamo poi di agenti pubblici e privati, in apparenza esatti e puntuali al loro posto: in realtà occupatori di sedie, sciupatori di carta, penne ed inchiostro, e ciò ch' è peggio, assorbitori di paghe in danno di quelli che per essi lavorano. I furbi che non lavorano, son seminati dappertutto.

Insomma, stante la inerzia dei ricchi, dei poltroni e dei furbi, lavorano i poveri, i volonterosi, gli onesti; ma tutti vengono ammessi all' intera paga del sabato, di quel sabato che gli Ebrei convertirono in giorno di festa, e fecero bene; perchè il ricevere paga senza lavorare è proprio un divertimento da festa.

Ed in presenza di codesta società, in cui gli scioperati fanno una sorda e continua guerra ai laboriosi, si ha il coraggio di perorare, che lo scopo umanitario sarà raggiunto quando regnerà nel mondo la pace universale? Come potranno codesti filosofi amalgamare in un solo e pacifico interesse *inerzia e lavoro?*

Udine, 10 marzo.

F. B.

Il vino e i liquori del mondo.

Con questo titolo è uscito testè in Inghilterra un libro dei signori J. Mew e J. Ashton, che contiene curiose notizie intorno al vino e ai liquori.

I vini.

La varietà di vini che al giorno d' oggi si produce è quasi infinita, ed ogni qualità ha la sua schiera di fedeli e di ammiratori.

Le persone sanguigne preferiranno lo Champagne genuino; i flemmatici lo Sherry o il Madera; gli annoiati o « splenetici » ed i melanconici inclineranno a dare la preferenza al Roussillon o al Borgogna. In poche parole: il Borgogna è afrodisiaco, lo Champagne insidioso, il Roussillon è riconfortante e il Bordeaux stomatico.

Del Borgogna si è detto ch' è la bevanda dei Re e dei Papi, e forse nessun vigneto ha avuto mai un onore simile a quello del Clos Vougeot (il vino favorito di Napoleone) perchè quando un reggimento francese passa presso quel famoso vigneto, fa « alt » e presenta le armi.

Il diavolo e l' acquavite.

Chi ha inventato l'acquavite (brandy)? La gente credula in alcune parti della Germania, dice che fu il diavolo ad inventarla; e forse tale idea non è del tutto sbagliata. La leggenda è questa: Un tale Steinbach lusingò il padre del diavolo ad entrare in un vecchio albero, dove restò sino a che l' albero fu reciso. Suo primo passo com' ebbe ricuperato la libertà, fu di visitare il suo proprio alloggio che con profondo orrore trovò vuoto. Questo naturalmente non gli conveniva e provvide a riempire senza indugio l' inferno. Egli pensò che il modo più sollecito per arrivarvi, era di aprire una distelleria; cosicchè egli andò di carriera nel Northausen dove la sua fabbrica di acquavite (di sua propria invenzione) divenne così famosa che tutti da ogni parte affluivano per imparare il metodo e a farsi distillatori. Da allora in poi sua maestà satanica non ebbe più a lamentarsi della mancanza di sudditi.

Ubbriaco di gin per un penny.

Lord William Hervey, descrivendo le condizioni dell' Inghilterra nel 1735, dice: « L' ubbriachezza della massa delle persone era così immorale, colla vendita al minuto di un liquore chiamato gin di cui potevano ubbriacarsi con quattro soldi — che l' intera città di Londra e moltre altre città del paese erano piene di gente ubbriaca dalla mattina alla sera, e fatto teatro a continui baccanali non parevano neanche il soggiorno di gente civile. I venditori esponavano alle finestre dei cartelli in cui avvisavano che il popolo poteva ubbriacarsi per la somma di *1 d*, e che sarebbe stata fornita della paglia netta pei frequentatori delle cantine nella parte più comoda delle cantine stesse ».

A frenare queste sregolatezze, il Parlamento votò un aumento di tassa sul gin, il che diè argomento a canzoni, a satire ed epigrammi.

L' inglese e la sua birra.

La bevanda più popolare per l' inglese è, senza dubbio, la sua birra. L' anglo-sassone la prendeva volentieri, e il moderno inno dei bevitori, più espressivo che galante, attesta la sua presente popolarità:

I loves a drop of good beer — I does
I' se partikler fond of my beer — I is, ecc.

(Amo una goccia di birra; sono particolarmente amante della mia birra, ecc.).

Ognuno si abbeverò della sua birra fino al secolo XVII. Fu nel regno di Elisabetta che le birrarie cominciarono a Burton, che è la metropoli della birra inglese e che deve la sua supremazia, per questo riguardo, alla qualità della sua acqua.

La città, curioso a dire, ancora mantiene la importanza della birra come bevanda, mantenendo un *Ale-Conner*, o verificatore della birra, il cui incarico è di assaggiare le birre e di vegliare a che il prezzo di cui le si gravano non sia eccessivo.

In onore di Mazzini, a Roma.

Jeri la Giunta municipale di Roma ha deposto una corona di alloro sul busto di Mazzini in Campidoglio. Il Sindaco era accompagnato dagli assessori Ranzi, Rosso e De Angelis.

Più tardi vi si recarono le Associazioni democratiche, ricevute dalla Giunta.

Nella notte un gruppo di operai appendeva una corona di alloro con nastri rossi alla statua di Cola di Rienzo in Campidoglio. Nel mezzo della corona nera c'era una lunga scritta, su fondo nero, commemorante Mazzini e la Repubblica romana.

Genova in onore di Mazzini.

Una rappresentanza del Municipio di Genova, composta del sindaco, di tre assessori e di due consiglieri, si recò jeri alle 9. 30 ant. al cimitero di Staglieno, a deporre una corona sulla tomba di Mazzini.

Alle ore 8. 30 eravisi recata la Massoneria. Le Associazioni vi si recarono alle quattro.

Il corteo d' una ottantina di Società, settanta rappresentanze, 46 bandiere, e tre musiche mosse alle 3 45 pom. dal Giardino Acquasola. Il corteo sfilò per le vie principali della città fra grande folla. Le corone erano 28.

Il corteo sfilò dinanzi la tomba di Mazzini, inchinando le bandiere e deponendo corone; quindi si sciolse. Non si pronunziò alcun discorso.

Nicotera e l' operato degli agenti di P. S. a Milano.

La *Tribuna* di iersera assicura che l' on. Nicotera ha telegrafato al prefetto di Milano disapprovando l' operato degli agenti che sequestrarono la corona dei Mazziniani, per cui seguirono gli incidenti alla Camera fra lui ed Imbriani.

La Camera francese approvò con 384 voti contro 58 la proposta tendente a stabilire la celebrazione del centenario della proclamazione della prima repubblica.

Cronaca Provinciale.

SBARBARO A LATISANA.

Nostre informazioni ci annunciano che il prof. Sbarbaro fu ricevuto e trattato splendidamente, a Latisana. La sua conferenza sul tema: *Imperatore e Papa nel Problema sociale*, fu applaudita.

Dopo la conferenza, banchetto di sessanta coperti, tenuto nella grande sala dell' Albergo Vidulin.

Durante il banchetto, il signor Mantovani di Portogruaro sollevò qualche obbiezione contro le teorie dello Sbarbaro: e ne seguì vivace discussione. Il Mantovani si dice socialista.

Verso un'ora dopo mezzanotte — sempre stando a nostre informazioni — il Mantovani sarebbe stato percosso fuori dell' albergo.

Non conosciamo altri particolari.

Oggi si offrirà allo Sbarbaro una colazione.

La vita a Pordenone.

Podenone 10 marzo.

Ier sera causa il cattivo tempo poco fu il concorso alla conferenza del prof. Sbarbaro al Teatro sociale. Svolse il tema annunciato: *La famiglia nella democrazia.* Il facondo oratore ebbe frequenti applausi.

Partì questa mattina per Latisana ove, da quanto leggo, avrà splendida accoglienza.

Sopra il fatto succeduto sabato sera sulla strada di Rorai non posso dirvi altro che la donna ferita è all' ospitale. Vedi notizie seguenti.

Fra breve, a scopo filantropico, avremmo al Politeama un saggio dei bambini dei Giardini d' Infanza.

Lode all' infaticabile direttrice signorina Falcon ed all'egregio m.o Carradori.

M. B.

Rissa.

Verso le 6 30 pom. del 5 corr., in Pordenone, per futili motivi, Bartolini Pietro e Moras Tommaso ferirono di coltello in più parti del corpo Giacolo Pierina. Salvo complicazioni la Pierina ne avrà per dieci giorni.

I feritori si costituirono. Sono contadini di Porcia.

Furti.

In Brugnera, ignoti rubarono vino a danno di Grillo Tomaso per il valore di L. 7.50.

— Di giorno, dalla casa della propria padrona Brosadola Emma, certa Rossi Luigia, arrestata involava diversi oggetti per l' importo di lire 36.

Disgrazia.

In S Giorgio della Rechinvelda il 3 marzo, Cimarrosti Santa di anni 7, cadde a terra da un' altezza di circa due metri, e avendo battuto la testa sul selciato, rimaneva all' istante cadavere.

Il D.r Giuseppe Mazzoleni, notajo di Maniago, lunedì scorso fu visitato dal più straziante dei dolori: quello di vedersi rapita in pochi giorni e per sempre la figlioletta Lucia, che ne' suoi quattro anni di vita aveva fatto così fortemente crescere nell' animo del padre il dolce vaticinio di un roseo avvenire.

All'amico nostro ed alla Sua Egregia Consorte, una parola di vivo rammarico e di conforto.

Maniago, 9 marzo 1892.

Alcuni Amici.

Presso la Ditta Armellini e Pontelli di Tarcento trovasi in vendita vino nostrano delle migliori cantine di Sedilis e di Coja al prezzo di L. 35 a 40 secondo la qualità.

Giova il ricordare che il vino sopradetto si presta egregiamente pel taglio dei vini meridionali.

---

zioni così copiose, che da sole avrebbero potuto fornir materia di singolari memorie scientifiche: leggete, per esempio gli articoli *Horatius, Vergilius, Vetulonia, Scalae, Discus, Sirenes, Scamander, Timavus.* L' articolo *Sophocles* è quasi doppio per una bella citazione del Pierron (anche il Murero, come gli autori tedeschi, compilò di su altri libri): l' articolo *Cicero* è così ricco di citazioni nuove, che il traduttore deve avere studi suoi speciali sull' argomento.

Per gli articoli di diritto romano e attico, i primi consigli al dottor Murero vennero dall' amico professore Vittorio Scialoia. Appare una cura singolare di conseguire ciò che suol dirsi, la *tecnicità della frase;* cosa tutt' altro che facilissima. E molti articoli di diritto romano furono modificati per intero dietro la scorta dei migliori trattatisti italiani: leggete, per esempio, l' articolo *Emphiteusys.*

E gran cura pose il traduttore anche per conseguire l' esattezza delle citazioni: In opera di tanta mole è più che facile che le citazioni — son parecchie migliaia — o perchè di seconda mano, o per materiale errore tipografico, siano errate: lo studioso corre con ansia al passo a cui lo si rimanda, e non vi trova quel che cerca, e s' imbestialisce. Per quanto i tedeschi siano scrupolosi anche in questa diligenza molti rimandi del Lübker tedesco erano e sono errati. Il Murero deve aver avuto la santissima pazienza di riscontrarli tutti, a uno a uno: il che potè fare valendosi delle tre biblioteche di Udine; del liceo Stellini, che ha sette mila volumi: del Comune, che ne ha settanta mila; dell' arcivescovile, che ne ha trenta mila circa. La fonte principale delle sue correzioni la trovò a punto nel riscontro co' classici e cogli autori a cui si rimanda.

E i classici latini e greci il Murero li ha citati sempre nelle più recenti edizioni anche italiane, coi commenti e senza; anzi il meglio della filologia nostra — che omai c' è una scienza filologica anche in Italia — mi pare ch'egli l' abbia travasato dentro il suo *Lessico ragionato.* Il quale viene a essere il più gran bollettino bibliografico che si abbia sino a oggi delle pubblicazioni de' suoi editori filologici, e, in particolare, del Loescher. Forse il Murero non fece uno spoglio compiuto e metodico della nostra *Rivista di filologia classica:* può farlo se, come gli auguro, ristampèrà il suo lavoro.

I tedeschi ci accusavano di non sapere stampare latino o greco senza troppi spropositi. L' accusa è esagerata, ma ha un gran fondo di verità. E' incredibile la negligenza delle tipografie italiane, la più parte delle quali oggi pretende fare senza il correttore. Quanti spropositi, per esempio, nel vocabolario latino del Cortese, pubblicato a Savona l' anno scorso! Il Murero e i compositori del Forzani — il merito va egualmente diviso — cominciano, finalmente, a riabilitare in questa parte la tipografia italiana. Sono a migliaia le citazioni in questo libro, greche, latine, tedesche, francesi, inglesi; pel latino, almeno, e pel greco io non ci ho scoperto spropositi.

Qualche errore non mancherà di certo; esistono sin nelle edizioni di Lipsia, e chi negasse ciò mostrerebbe di non conoscerle più che di nome; ma la correzione più tipograficamente perfetta fu in questo libro conquistata, per quanto è possibile, con l' onore d' Italia. I miei occhi, è vero, son sempre malati, ma io sono emerito in questa professione perchè fui, un giorno, un correttore di stampe ferocissimo.

L' idea prima di tradurre in italiano il Lessico del Lübker nacque al liceo Mamiani nel 1886. Credo che ve la portassi io da Bologna, e — se proprio la portai io — l' avevo rubata a Giosuè Carducci, il quale augurava da molto tempo alle scuole d' Italia una traduzione di questa enciclopedia classica. Chi cercò, insistè e s' affannò perchè, in qualunque modo, la traduzione si facesse veramente, fu il preside Ferdinando Verde, un idealista gabelliano, dei pochissimi in Italia che in materia d' istruzione e di scuole discerna il bene dal male e a volere il bene sia ostinato in ragion diretta degli impedimenti. Il dottor Murero ebbe, solo, il coraggio, l' audacia, la temerità di accingersi all' immane lavoro, di durarvi più che quattr' anni, di faticarci attorno senz' altro compenso che di noie e brighe e angustie, e con la bella aspettazione delle cento mila critiche che gli minacciano gl' invidiosi, i maligni, i pedanti. — Avrà poi inteso tutto? — mi chiedeva l' altro ieri un pedante, sogghignando così un poco del Murero e della sua traduzione. — Ma la perfezione — io risposi al pedante — non è delle cose umane, e tanto meno dei lessici.

Non falla chi non fa. Consumarci in vani ragionamenti prima di posare il piede in terra per avanzare di un passo sarebbe — non prudenza — mattoidismo, vigliaccheria.

Ma quando dell' opera sua al dottor Murero non venisse altro compenso che di malignità, di critiche, di pedanterie imbecilli, l' opera rimarrebbe sempre quello che è, quel che ho detto in principio: un lavoro che onora gli studi, le scuole, gl' insegnanti del nostro paese. O Carlo Alberto, tu hai mostrato di amare i nostri cari studi con l' ardore di un umanista del quattrocento; tu hai lavorato col più nobile disinteresse, come si usava da noi al nostro buon tempo antico. Anche nei giorni eroici della truffferia nessuno saprà truffarti, o Carlo Alberto, il vieto ma sempre ottimo premio della coscienza.

Ma a chi sarà utile, anzi necessario questo *Lessico ragionato dell' antichità classica?* A tutti quelli, vecchi e giovani, che sentono il bisogno di essere colti, di conoscere la civiltà da cui nacque la nostra, di ricorrere agli antichi scrittori, di istruirsi in qualche modo in una qualsiasi disciplina filologica. E' un manuale, dunque, per uso di tutti.

Ugo Brilli

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 11 Marzo 1892 —

	10 Marzo						11 Marzo	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	+1.1	+2.4	+2	+2.6	+0.2	+1.3	+0 5	0.
Pressione atmosferica	740	739.5	737.	—	—	—	733.	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h	Altezza neve caduta la note 10.11 mm 50							
Stato del cielo	Nevoso piovoso.							

NOTE Tempo burrascoso. Neve caduta sino alle 8 ant mm 110

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 6.18 — Tramonta » 5.56 — Passa al meridiano: 12.6.49 — Fenomeni importanti

Luna: leva ore 3.45 s — tramonta ore 5.53 m — età giorni 12.3 — Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 3° 25'' 17

Comunicazioni della Camera di Commercio.

Dalla Camera di commercio di Udine furono ieri spediti i seguenti telegrammi:

Presidente Camera Deputati
Commissione Reale enologica
Ministero Agricoltura
Ministero Finanze

Roma.

Applicazione clausola trattato accordante vini austro-ungarici dazio lire 5.77 e vini italiani dazio fiorini 3.20, riattivando copiose importazioni dall'Ungheria, Dalmazia, Istria, Litorale, recherebbero danno certo viticultori Veneto, specie Friuli, e scemerebbe in queste provincie enorme attuale consumo vini Puglie, Napoletano, Sicilia, Mantova, Avellino, Toscana, Verona, senza probabilità che questi possano rivalersi adeguatamente sul mercato austriaco, che non basta consumare suoi vini, esportati anche attualmente Francia.

Valersi facoltà clausola equivale far rinascere dannosa concorrenza vini austriaci nel Veneto e constatare fallacie speranze esportazione notevole vini italiani in Austria, fallacia già dimostrata memoriale Consiglio agrario Istria e Camera commercio Gorizia.

Presidente Camera Commercio
Masciadri

—

Ministero Commercio
Ministero Finanze

Roma.

Raccomandasi vivamente che nel nuovo trattato con Spagna sia tolta esenzione dazio uve importate Italia, poichè da quella esenzione, in virtù clausola nazione favorita Astria-Ungheria acquistò franchigia sue uve entrata Italia, e ne usò con danno nostri viticultori.

Presidente Camera di Commercio
Masciadri

Pel centenario Zoruttiano

si è costituita a Gorizia una prima commissione ristretta, cui sono affidate le pratiche preliminari per concretare un programma di onoranze al nostro massimo poeta.

La commissione riuscì composta dei signori: Ernesto de Bassa, Erminio Dörfles, Dottor Luigi de Luzemberger, Alberto Michelstädter, Carlo Seppenhofer, dottor Carlo Venuti, dottor Francesco Veronese.

Questa Commissione ristretta convocherà una grande adunanza, nella quale si discuterà e stabilirà il programma delle feste e delle onoranze.

E ad Udine?

Una grossa eredità sfumata.

Anche a Udine l'eredità di 180 milioni relitta da un certo Testa, morto senza lasciar testamento, aveva trovato persone che da una famiglia Testa di Napoli pretendono discendere, le quali vi aspiravano, assieme a Dio sa quanti altri Testa sparsi in tutta la nostra penisola.

Centottanta milioni di franchi sono una sostanza colossale anche per l'America, ove si conta a dollari. Disgraziatamente l'eredità è andata in fumo: A un incaricato da certi Testa di Noceto parmense, che ne aveva chiesto conto al Ministero degli esteri, il conte d'Arco, sottosegretario di Stato, ha risposto con una lettera, la quale dice fra altro:

«Quantunque non sieno per anco » giunte le informazioni chieste per » mezzo del consolato di New York, » posso fin d'ora assicurarla che le voci » riportate da alcuni giornali sull'esi» stenza in America di una successione » Testa sono assolutamente infondate e » forse non mirano che a favorire i ma» neggi di qualche indegno speculatore.»

Una nuova e forte nevicata.

Mentre pareva che il tempo si fosse messo alla piova; stamane tutta la città e la campagna circostante, si presentarono ammantate di candida neve, alta circa 70 millimetri.

E tranquillamente nevicò fino alle otto e mezza circa.

Il cielo si mantiene nevoso.

Il freddo, però, non è intenso.

Sulla Pontebbana, stamane, si avevano 18 centimetri di neve sopra la lama!

Il servizio però procedette abbastanza regolarmente. Non si ebbe a verificare che qualche piccolo ritardo.

Non si hanno, finora almeno, a registrare guasti nelle linee telegrafiche. Qualche lieve guasto nella rete per la luce elettrica e pel telefono.

Più tardi, la neve sulla Pontebbana dev'essere salita ancora: poichè alle 9 partiva dalla nostra stazione ferroviaria lo spazzaneve.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 precise la drammatica Compagnia Marini rappresenta: *Il fu Toupinel* brillante commedia in tre atti di Bisson.

Nuovissima per Udine e di esclusiva proprietà della Compagnia Marini.

Quanto prima: *L'ostacolo*, dramma in 5 atti e 6 quadri di A. Daudet nuovissimo per Udine.

In Tribunale.

Morandini Lorenzo, Morandini Annibale e Tomasini Luigi di Mortegliano, imputati di ingiurie e lesioni, furono condannati: il primo alla multa di L. 50, il secondo ed il terzo alla multa di L. 41 ciascuno.

«Sdrondenade» in Tribunale

All'udienza di ieri, Boschetti Eugenio di Giuseppe, Boschetti Giuseppe-Sante di Giuseppe, Zannini Luigi Carlo di Domenico, vennero condannati, il primo a L. 10 d'ammenda, gli altri due a L. 12 d'ammenda per ciascuno siccome colpevoli di contravvenzione all'art. 458 Cod. Pen. (reato d'azione pubblica) per avere la sera del 14 gennaio decorso, seguendo riprovevole abitudine, fatto la «batterella» a due sposi uniti in seconde nozze. «Exemplum doceat!»

Arresto di disertore.

Federici Carlo fu Luigi e di Pontener Antonietta di Firenze, soldato nel 35.o Reggimento fanteria, fu condannato in contumacia, per diserzione, ad anni sei di reclusione dal Tribunale di Venezia. Venne arrestato dai Reali Carabinieri.

Lo Zamparo Giuseppe,

che fu arrestato per furto di gioie in danno del dott. Nussi Vittorio, deve rispondere anche del furto di una rivoltella in danno del medesimo.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte

di *Petracco ved. Marzuttini Lucrezia*

Muratti ved. Ferrari Emilia lire 2, Montegnacco Sebastiano l. 1, Petracco avv. Pier Giorgio di S. Vito l. 10, N. N. l. 1, Pecile Biagio l. 2, Pecile Giovanni l. 2, Griffaldi Giovanni l. 1, Varmo co. D.r Gio. Batta l. 2.

di *Nardini Antonio*

Griffaldi Giovanni lire 1.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità, alla libreria Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e Bardusco Marco Mercato Vecchio.

La Ditta Fratelli Tellini

avverte che ha dato principio alla vendita, tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Cucina popolare.

S'invitano i signori Azionisti all'Assemblea generale, che avrà luogo il giorno di Domenica 13 Marzo alle ore 10 1|2 ant. nella Sala della Cucina, Via del Teatri, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente.
2. Approvazione del bilancio consuntivo 1891.
3. Nomina di tre Consiglieri
4. Nomina di due Revisori dei Conti.

Il Presidente
G. di Colloredo.

Cessano per compiuto triennio i Consiglieri signori: Bardusco Luigi, Fanna Antonio, Degani Carlo.

Restano in carica i Consiglieri signori: d'Arcano co. Orazio, Colloredo co. Giovanni, Modolo Pio Italico, Scaini Vittorio, Gambierasi Giovanni, Gennari Giovanni

Tutti i cessanti possono essere rieletti.

Ringraziamento.

Giuseppe Olivo, vivamente commosso per le dimostrazioni d'affetto e di stima rese alla compianta di lui moglie *Marianna*, ringrazia di cuore gli amici e tutti coloro che, in qualsiasi modo, vollero onorare la memoria dell'amatissima estinta, e chiede di essere compatito per le involontarie ommissioni incorse in tanta jattura.

Antonio Nardini

Un senso profondo di dolore, di stima, di gratitudine e di affetto spinge me pure a scrivere di Antonio Nardini, sparito per sempre dall'incostante scena del mondo, dopo 88 anni di vita.

È un nome generalmente noto, a tutti simpatico e caro, a moltissimi argomento di riconoscenza e di benedizione. Fu dotato di ingegno robusto, di profonda intuizione, d'animo coraggioso ed assai intraprendente. Ebbe cuore naturalmente disposto a fare del bene, sensibile alla causa del povero, largo d'appoggi e d'ospitalità con chiunque.

Da umili principii seppe non per fortuna, ma per forza e volontà propria elevarsi ad invidiata posizione e di sue ricchezze fece nobile uso, spargendo sempre benefici a destra ed sinistra e concorrendo ad ajutare la santa causa della patria nostra. Arricchì per imprese e costruzioni pubbliche, ma specialmente per la fornitura delle truppe austriache. Fu gran parte della vita cittadina specialmente durante il doloroso periodo dal 1848 al 1866, in cui diede splendide e continue prove di coraggio e di patriottismo.

Nella riscossa del 1848 figurò tra i primi e quando le sorti della libertà volsero alla peggio ed anche tra noi si dovette pensare alla resa della città, fu l'unico che assunse d'andare ambasciatore al generale Nugent nei locali di Baldasseria, mettendo ad evidente rischio la vita non tanto di fronte al nemico che era oltremodo irato anche per la patita strage di un messo di pace, quanto dinnanzi agli stessi difensori delle mura, in buon numero fieri oppositori della capitolazione.

Ritornati gli austriaci, entrò con essi in rapporti d'affari e seppe procurarsi la loro piena fiducia, così da fare lauti guadagni e da giovare ad un tempo la causa di molti e molti cittadini, compromessi nella persona. Ma se fu fortunato nel creare, non lo fu egualmente nel conservare e perciò ebbe a provare la prospera e l'avversa sorte, restando in entrambi equanime ed imperturbato.

Ne provò d'ogni fatta e la sua vita fornirebbe materia per un lungo romanzo.

Morì circondato dai figli che gli prodigarono assistenza ed attenzioni veramente edificanti. Addio spirito eletto e benefico! La tua memoria resterà incancellabile nella mia mente e nel mio cuore.

Udine li 11 marzo 1892.

P. Biasutti.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 20.

Conrorzio Torre di Povoletto

L'Assemblea degli interessati in questo Consorzio è convocata in Povoletto pel giorno 3 aprile p. v. alle ore 9 ant. per deliberare sulla rotta superiore degli argini detti Venuti, ed a chi ne competa la spesa.

L'adunanza sarà legale e le deliberazioni avranno effetto, qualunque sia il numero degli intervenuti, ed i lontani saranno tenuti per assenzienti.

Povoletto, 7 marzo 1892.

La Presidenza

Mangilli march. cav. Fabio — Della Rovere Attilio — Martinis Nicolò

—

N. 211

Avviso.

Il giorno 30 marzo corrente alle ore 10 mattina nell'Ufficio Municipale di Remanzacco sarà tenuta pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'appalto della costruzione d'un pozzo d'acqua potabile nella Frazione di Remanzacco pel prezzo di L. 2270.20.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo scadrà alle ore 12 meridiane del dì 15 aprile p. v.

Deposito per l'asta L. 300, e tutte le spese a carico del deliberatario.

Remanzacco, 10 marzo 1892.

Il Sindaco
Ferro D.r Carlo

Notizie telegrafiche.

Duello mortale a Fiume.

Fiume, 10. La città è sotto l'impressione d'un fatto drammatico e clamoroso.

Il giovane avvocato Barcich, figlio del noto capopartito slavofilo Barcich, (anch'esso avvocato e deputato alla Dieta di Zagabria) insultò la Società dei Veterani di Fiume e il suo presidente signor Schädle, chiamando la Società stessa *schifosa* e *ridicola*.

Il presidente Schädle sfidò l'insultatore a duello, e ieri ebbe luogo lo scontro, su territorio austriaco. I due avversarii si batterono alla pistola.

Il Barcich, colpito al cuore, cadde fulminato.

La notizia di quest'avvenimento si sparse tosto in città e per le vie si formarono numerosi capannelli, in cui si facevano vivaci commenti.

Operai feriti per uno scoppio di dinamite.

Livorno, 10. Stamattina nel cantiere Orlando quaranta operai, causa la pioggia, furono ricoverati in una piccola stanza.

Improvvisamente una piccola cartuccia di dinamite esplose con grande detonazione.

Dieci operai rimasero feriti leggermente.

Ritiensi che la cartuccia sia stata gettata per ischerzo da qualcuno.

L'autorità di pubblica sicurezza arrestò tutti gli operai ricoverati nella stanza, supponendo che fra essi vi sia l'autore dell'esplosione.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*.

Si avvisa il colto Pubblico

affinchè non abbia, per l'identità del nome, a scambiare la *Patria del Friuli* con l'*Effemeride della Ditta Bardusco*, che ad essa *Effemeride* non compete minimamente il titolo di *organo dell'Associazione progressista*; mentre da anni e anni questa Associazione, creata negli Uffici del nostro Giornale, si sciolse.

L'atto di fondazione di essa Società politica, con le firme autografe de' componenti, è visibile a chiunque in Via Gorghi N. 10; com'anche dall'elenco de' Soci della *Patria del Friuli* ognuno potrebbe rilevare, essere tutti i *Progressisti* notabili della Provincia nostri Soci insieme ai cittadini che s'accontentano dell'appellativo di *Liberali*.

Ciò a scanso di equivoci.

AVVISO

Sul Ponte d'Isola presso il Pittore Andrea Pividor e Comp.o, trovasi vendibile un **Carrettino nuovo con folo, perfettamente completo,** fabbricato con tutta solidità e colla massima eleganza, pel prezzo di Ital.e lire 750. Si riceverebbe in cambio altro ruotabile anche usato, pel valore che sarà fra le parti interessate convenuto.

D'affittarsi

vasto Magazzino e Granajo.

Per trattative rivolgersi alla Ditta **Luigi Moretti** — *Suburbio Venezia.*

Avviso interessante

PER GLI SPOSI

In via Portanuova N. 9 ditta Gerolamo Zacum trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto da pranzo salotti studi ecc.

Mobili comuni come lettiere, laterali come, armadi ecc. più materassi in lana in crine, a prezzi da non temersi concorrenza. Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza; non che si assume qualunque commissione in genere di tappezzerie

Avvi pure un piano forte da vendere.

Da Affittarsi

per il 1.o Aprile, **Casa di Civile abitazione** fuori Porta Grazzano. *Rivolgersi in Via Aquileia 20, Casa Del Giudice.*

Da vendersi

a buone condizioni

Un Brougham a 4 piazze

Un Vis a vis (Vittoria) » » »

Rivolgersi all'Amminist. del Giornale.

Toso Odoardo

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

UNICO GABINETTO D'IGIENE

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi, in massima non si estraggono, ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

LUIGI ZANNONI

UDINE — **TRIESTE**

V *Savorgnana n. 14* — *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO,

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FR.TELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

ALBERGO

al Telegrafo

(Vicolo Caiselli)

E' desponibile *subito* un vasto appartamento per uso privato d'affittare.

Per trattative rivolgersi al sottoscritto.

Udine, 2 febbraio 1892.

LUIGI ZORZI.

TRATTORIA AL TELEGRAFO

Si vendono Vini di provenienza nostrana ai prezzi seguenti:

Nero di Percotto. . a Lire 0.90 al Litro

» » » 0.60 »

Ramandolo bianco. . » 1.00 »

Aceto di puro vino » 0.50 »

Udine, 2 febbraio 1892.

Il Conduttore
LUIGI ZORZI.

CANELOTTO ANTONIO

Oste in Udine

insegna AL DUILIO, via Grazzano, casa Fabris n. 6

Avvisa i Cittadini e Provinciali che tiene in vendita vini sceltissimi delle provenienze seguenti:

Bianco Ronchi di Buttrio . . . . L. 0.80
Nero di Centa d'Albana . . . . » 1 00
Idem . . . . » 0.60

Vino in bottiglia per ammalati e convalescenti — Cibarie in sorte a prezzi modicissimi.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

contro i danni degli incendi, sulla vita dell'uomo e per le rendite Vittalizie

Società anonima per Azioni istituita l'anno 1826

SEDE IN MILANO — VIA DEL LAURO N. 7

RAMO INCENDIO		RAMO VITA	
Capitale Sociale lire	*2.080.000*	*Capitale Sociale lire*	*3.120.000*
» Versato »	*370.240*	*» Versato »*	*505.360*
Riserve diverse »	*4.252.915*	*Riserve diverse »*	*3.713.394*

La compagnia di Assicurazione di Milano è la più antica Società di assicurazione istituita in Italia e nella lunga sua carriera non ha smentito mai la sua fama di serietà e correntezza.

La Compagnia di Assicurazione di Milano è istituto assolutamente e prettamente italiano.

La Compagnia di Assicurazione di Milano oltre alle assicurazioni contro l'Incendio accetta anche quelle sulla Vita dell'uomo e di Rendite Vitalizie a tariffe e condizioni di contratto che riuniscono e superano i vantaggi offerti da tutte e da ciascuna delle Compagnie operanti nel Regno.

Uniformandosi al disposto dell'Art. 145 del Codice di Commercio, essa ha depositato e deposita un quarto dei premi incassati presso la Cassa depositi e prestiti con vincolo a favore degli assicurati.

Agente Procuratore in Udine signor ***Giuseppe Della Mora.***

SE NECESSITATE

di qualsiasi Articolo da confezionarsi in Pellicceria, rivolgetevi solamente a chi può garantirvi in tutto e per tutto, e dove trovate unito: Provetto pellicciaio - Pelli d'ogni genere - Laboratorio Pellicceria - Laboratorio Sartoria - Deposito stoffe per pelliccie - Sarte tagliatore e lavoranti distinti, e non a chi è mancante dell'elemento più necessario, cioè del Pellicciaio.

Indirizzo:

Pietro Marchesi succ. Barbaro, Mercatovecchio N. 2 vicino al Caffè Nuovo e Rea Giuseppe - Mercatovecchio - Udine.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in *(flacons) da L.* 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa a L.* 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincaglie e — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cen 75*

Laboratorio Chimico Farmaceutico

DI

FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il forcoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Laboratorio chimico farmaceutico

DI

FRANCESCO MINISINI UDINE

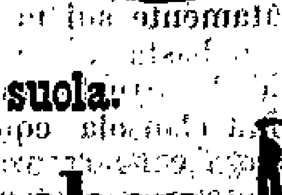
PILLOLE

al Protojoduro di ferro inalterabile.

Questa preparazione è della massima efficacia nei casi di anemia, di clorosi, di mestruazione nulla o difficile; nelle affezioni scrofolose (Tumori, Ingorgh, Umori freddi) ed in tutte le malattie prodotte dalla debolezza di costituzione, e dell'impoverimento del sangue.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon Mercato



Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere, di svariato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

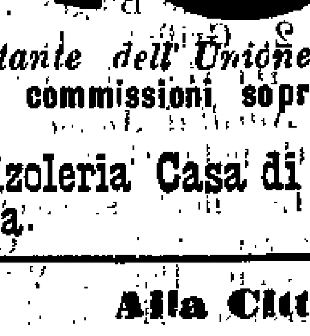
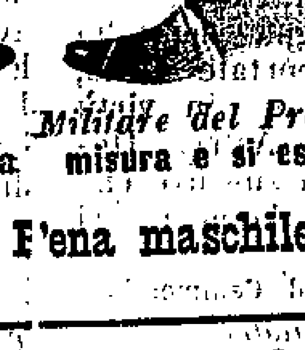
UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA — Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA — Via Cavour 2141

TREVISO — Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICO TITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi

Il vostro colorito si manterrà fresco e velutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da *CH. FAY Profumiere* *PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI*

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Si prepara dal farmacista DOMENICO DE CANDIDO, via Grazzano, Udine.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.